Numero della proposta
172

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1867/8

Proposta di Legge presentata nella tornata del 10. Marzo 1868
dal Ministro delle Finanze

OGGETTO

Relatore Sella

Approvata nella tornata del 17. Giugno 1868.
15. Luglio 1868.

N° 172 - 172 B

SESSIONE 1867-68
PRIMA DELLA X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE
presentato dal ministro delle finanze
(CAMBRAY-DIGNY)

nella tornata del 10 *marzo* 1868

Imposta sull'entrata

DISTRIBUITO AGLI UFFICI
il 12 Marzo 1868

COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

Uff. 1 Riccardi — **Uff. 6** Silvestri
„ 2 Rossa — **„ 7** Castellani
„ 3 Del Giudice — **„ 8** Sella
„ 4 Salvagnoli — **„ 9** Ulloa
„ 5 Pescatore

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Presidente De Blasiis
Segretario Riccardi
Relatore Sella

PRESENTATA LA RELAZIONE
il 30 Maggio 1868 — 172 A
11 Luglio 1868 — 172 C

Approvata la Legge nella tornata del 12 Luglio 1868

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Alle ore 2 ½ pom. del 26 Marzo 1868 nel Gabinetto 12
Alle ore 9 ½ ant. del 27 Marzo nel Gabinetto 12
Alle ore 9 ½ Sessione del 3 Aprile nel Gabinetto 12
Alle ore 9 — del 4 Aprile nel 7 Id.
Alle ore 9 ½ del 5 Aprile nel
Alle ore 11 pom. del 11 Luglio 1868 nel Gabinetto 11
Alle ore — del — nel
Alle ore — del — nel
Alle ore — del — nel
Alle ore — del — nel
Alle ore — del — nel
Alle ore — del — nel
Alle ore — del — nel
Alle ore — del — nel
Alle ore — del — nel

NB. Il Segretario è pregato di indicare la costituzione della Commissione; ed occorrendole di ritenere parte dei documenti o tutto l'incartamento di farne apposita annotazione nella seconda pagina della cartella, **che occorre venga sempre restituita alla Segreteria.**

DOCUMENTI comunicati alla Commissione.

DATA	OGGETTO	INDICAZIONE del Commissario che ritenne i documenti	DATA della restituzione alla Segreteria

SESSIONE 1867

PRIMA DELLA X LEGISLATURA

N° 172-2

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

MODIFICATO DAL SENATO DEL REGNO

presentato dal ministro delle finanze

(CAMBRAY-DIGNY)

nella tornata del 9 *luglio* 1868

Aumento delle contribuzioni dirette e loro riparto nel compartimento Ligure-Piemontese.

SIGNORI! — Due sono le varianti che il Senato del regno ha introdotto nella legge relativa ai decimi aggiunti alle imposte dirette, una cioè all'articolo 13, e l'altra all'articolo 19.

Parve alla Commissione di finanza del Senato, che nell'articolo 13 non fosse abbastanza chiaramente espresso che, durante le operazioni di revisione dei resultati delle consegne, il Governo avrebbe avuto il diritto di riscuotere provvisoriamente le imposte.

Volle adunque chiarire questi punti: ma dovette osservare che, se si fossero tenute ferme le disposizioni degli ultimi periodi, questo sconcio sarebbesi verificato, che cioè sarebbe stato necessario di pareggiare i conti a fin d'anno: 1° per il doppio modo di distribuzione adottato; 2° per le anticipazioni alla riscossione, la quale cosa avrebbe evidentemente condotto ad una inestricabile confusione.

Ad evitare sì grave inconveniente, che avrebbe compromesso l'accertamento della tassa, parmi preferibile il dichiarare addirittura che i due modi di distribuzione della imposta, cioè sulle consegne o sugli antichi allibramenti, secondo che fossero o no sistemate a fin d'anno le operazioni, avrebbero a dichiararsi definitivi, e così a non dar luogo a compensi, e che questi si riducessero unicamente alla regolarizzazione delle anticipazioni fatte durante l'anno dai contribuenti.

Non isfuggì al Senato, come non isfuggì al riferente che in questa guisa una qualche perdita avrebbe incontrato l'erario; aggiunse però che il vantaggio di sistemare intanto la imposta fondiaria in una buona metà almeno di comuni del primo compartimento, valesse la pena di un tenue sacrifizio, tanto più che per tal modo la sistemazione dei conti si riduce ad una breve e facile operazione, e che rimane il tempo di fare regolarmente il lavoro pel 1869.

La emenda poi dell'ultimo articolo è di lieve importanza.

Gli articoli 5 e 6 della legge essendo in manifesta contraddizione col disposto dell'articolo 8 della legge del 28 maggio 1866, è sembrato conveniente, a scanso di equivoci, di revocare esplicitamente quell'articolo.

Il referente si lusinga che la Camera vorrà favorevolmente accogliere queste due modificazioni.

PROGETTO DI LEGGE

APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

nella seduta del 17 *giugno* 1868

Art. 1.

Per gli anni 1869 e 1870 l'imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani è aumentata di un decimo, in aggiunta a quelli stabiliti dall'articolo 5 della legge 28 maggio 1867, n° 3719.

Art. 2.

Per l'anno 1868 l'imposta sui redditi della ricchezza mobile è stabilita nell'aliquota determinata dal regio decreto 28 giugno 1866, n° 3023, mentre per gli anni 1869 e 1870 essa sarà cresciuta di un decimo.

Per l'applicazione dell'imposta si osserveranno le norme stabilite dalla legge 28 maggio 1867, n° 3719, in tutto ciò che non è contrariamente disposto dalla presente legge e da quella sul macinato.

Art. 3.

Per redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, cui si debbano applicare le disposizioni dell'articolo 24 della legge sul macinato, s'intenderanno tutte le annualità od interessi pagati dallo Stato, o per conto dello Stato da qualunque persona ed in qualunque luogo, sì all'interno che all'estero.

La ritenuta si farà tanto sulle somme pagate a titolo d'interesse, quanto sopra quelle pagate a titolo di premio.

Sono invece esenti da imposta le somme pagate a titolo di rimborso del capitale.

Art. 4.

Non è soggetto ad alcuna imposta il prestito autorizzato colla legge 8 marzo 1855.

Art. 5.

L'imposta per il 1868 e per il primo semestre 1869 sarà determinata in ragione del reddito annuale del contribuente durante il 1868, o della media del triennio precedente se si tratti di redditi di cui all'articolo 14 della legge 14 luglio 1864, n° 1830.

Per i redditi, di cui all'articolo 3 della presente legge, la tassa sarà liquidata pel solo anno 1868.

Per il secondo semestre 1869 e per il 1870 l'imposta sarà determinata sui redditi dei contribuenti durante il 1869, o sulla media del precedente triennio, a termini di legge.

Nell'un caso e nell'altro la riscossione si farà sopra

PROGETTO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DEL REGNO

nella seduta del 9 *luglio* 1867

Identico al qui contro sino all'articolo 13.

un ruolo unico alle scadenze che saranno determinate per decreto reale.

Art. 6.

Per il primo semestre 1869 e per il 1870 potrà il contribuente ottenere la riduzione o rimborso proporzionale della tassa corrispondente ai cespiti di reddito che gli fossero cessati nel relativo anno.

Per gli stessi periodi potrà l'amministrazione finanziaria richiedere, mediante ruoli supplementari, la tassa corrispondente ai cespiti d'entrata che non figurassero nei ruoli primitivi od ai redditi che passarono da uno ad altro contribuente.

Art. 7.

È esente da sovrimposte comunali e provinciali l'imposta sui redditi di cui all'articolo 3.

Art. 8.

Per gli anni 1869 e 1870, la facoltà accordata alle provincie ed ai comuni d'imporre centesimi addizionali alla tassa sui redditi della ricchezza mobile è limitata a quattro decimi della principale, da ripartirsi giusta le norme dell'articolo 15 del regio decreto 28 giugno 1866, n° 3023.

Le facoltà accordate ai comuni dall'articolo 118 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, e dall'articolo 16 della succitata legge 28 giugno 1866, vengono estese eziandio ad imporre nei rispettivi territori le seguenti tasse:

Tassa di famiglia o di fuocatico;

Tassa sul bestiame.

I regolamenti per l'applicazione di queste tasse dovranno per ciascuna provincia essere deliberati dalle deputazioni provinciali ed approvati con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Prima di concedere ad un comune la speciale autorizzazione, di cui è parola nell'articolo 20 del regio decreto 28 giugno 1866, n° 3023, le deputazioni provinciali dovranno verificare che il comune medesimo abbia applicato, o la tassa sul valore locativo, od alcuna delle tasse permesse dalla legge attuale.

Art. 9.

Il contingente totale d'imposta sui fondi rustici pel compartimento del Piemonte e della Liguria sarà pel secondo semestre 1864, e per gli anni 1865, 1866 e 1867 definitivamente ripartito ed esatto in proporzione delle quote d'imposta precedenti alla legge 14 luglio 1864, n° 1831, ferme le disposizioni della legge stessa concernenti i territori di estimo lombardo, i terreni non censiti e gli esenti.

Art. 10.

Per l'anno 1868 il contingente totale d'imposta di cui all'articolo precedente, sarà ripartito fra le provincie, giusta la tabella *A* annessa alla presente legge.

Art. 11.

I contingenti provinciali di cui nella tabella annessa saranno ripartiti in contingenti comunali, e questi fra i singoli contribuenti in ragione delle rendite loro precedentemente accertate, o che verranno rettificate e stabilite per le disposizioni della presente legge.

Art. 12.

Pei contribuenti e pei comuni che presenteranno richiami, come pei comuni che verranno indicati dalla Commissione provinciale, di cui nell'articolo seguente, si procederà ad una revisione e rettifica delle rendite precedentemente accertate.

I reclami dei comuni e dei contribuenti potranno farsi tanto in via assoluta, che comparativa, e la revisione potrà essere tanto parziale che generale nei singoli comuni o nella intera provincia.

Art. 13.

Le operazioni di revisione e di rettifica e la determinazione dei contingenti comunali d'imposta saranno in ciascuna provincia affidate ad una Commissione provinciale composta di consiglieri provinciali e di delegati del Governo. I consiglieri provinciali, in numero di due per ogni circondario, saranno eletti dal Consiglio provinciale fra i rappresentanti dei mandamenti di ciascun circondario.

I delegati del Governo in numero di uno per ogni circondario saranno nominati dal ministro delle finanze.

Le norme, giusta le quali la Commissione dovrà procedere ne' suoi lavori, saranno determinate per decreto reale, il quale stabilirà gli opportuni temperamenti onde possano le operazioni di rettifica essere compiute ed i ruoli formati entro l'anno 1868.

Per le provincie in cui tali operazioni non fossero compiute entro l'anno 1868, l'imposta sarà provvisoriamente riscossa:

1° In base ad un'aliquota dell'11 727 per cento delle rendite accertate nei comuni, nei quali non vi saranno operazioni di revisione in corso;

2° Secondo il disposto dell'ultimo alinea dell'articolo 4 della legge 14 luglio 1864 pei comuni in cui fossero rimaste in corso operazioni di revisione.

Ad operazioni finite, saranno stabiliti i debiti rimborsi e compensi sui ruoli dell'anno 1869.

Art. 13.

Identico al qui contro.

Identico al qui contro.

Identico al qui contro.

Per il medesimo anno 1868 l'imposta sarà definitivamente stabilita e riscossa:

1° in base ad una aliquota dell'11 727 per cento delle rendite accertate nei comuni nei quali le operazioni di revisione saranno terminate;

2° In proporzione della quota d'imposta precedente alla legge 14 luglio 1864 pei comuni in cui fossero rimaste in corso operazioni di revisione.

Il Governo sarà intanto autorizzato a continuare la riscossione delle imposte sui ruoli attuali, salvo a regolare i conti sui ruoli definitivi di cui sopra.

Art. 14.

Dietro domanda dei Consigli comunali, e favorevole avviso dei Consigli provinciali, il ministro delle finanze potrà autorizzare il riparto dei contingenti comunali fra i singoli contribuenti sulla base degli allibramenti catastali.

Art. 15.

Per l'anno 1869 il ministro delle finanze, tenuti fermi i contingenti provinciali quali risultano dalla tabella annessa sulla base delle operazioni precedenti, tenuto conto di tutti gli elementi raccolti sugli affitti reali o presunti, uditi i Consigli provinciali ed il Consiglio di Stato, delibererà il riparto di tutta l'imposta sui fondi rustici spettante a ciascuna provincia.

Art. 16.

È fatta facoltà ai comuni del compartimento Piemontese-Ligure di far rilevare e completare a loro spese le mappe dei rispettivi territori e di rettificare le mappe esistenti.

Le norme, secondo le quali si dovrà procedere nelle operazioni predette, saranno determinate per decreto reale.

Art. 17.

Mediante regolamento da approvarsi per decreto reale sarà provveduto alla conservazione delle mappe e degli altri documenti censuari, come pure alla regolarità delle volture d'estimo in base alla legge.

Lo stesso regolamento fisserà le norme opportune perchè sia applicato ai beni rustici il nuovo estimo in base ai rispettivi contingenti d'imposta ed alle rendite accertate e rettificate, e sia tenuto conto dei movimenti di proprietà dalla formazione delle tabelle delle rendite in poi.

Art. 18.

Il riparto dei contingenti per l'anno 1871 dovrà essere sancito da altra legge, quando anteriormente non sia emanata ed applicata la legge della perequazione definitiva.

Art. 19.

Sono abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge.

Tabella A.

Provincia di Alessandria	L.	2,724,516	29
id. » Cuneo	»	2,936,309	35
id. » Genova.	»	998,306	37
id. » Novara.	»	2,594,120	63
id. » Pavia.	»	1,773,931	16
id. » Porto Maurizio . . .	»	187,460	17
id. » Torino	»	2,905,441	35
	L.	14,120,005	32

Il presidente della Camera
G. LANZA.

Identico al qui contro sino all'articolo 19.

Art. 19.

È abrogato il primo paragrafo dell'articolo 8 della legge 28 maggio 1867, numero 3719, ed ogni altra disposizione contraria alla presente.

Il presidente del Senato
CASATI.

Seduta del 3. Aprile

Presenti De Blasiis, Sella, Silvani, Castellani, [illegible]

Relatore Scialoja assente il Dep. [illegible] fa da [illegible]

Sup.º il Dep. Scialoja —

Il Sella dichiara che il suo ufficio (4.) ricevette la legge [illegible] che [illegible], ma che [illegible] della pendere l'aumento che [illegible] si spera sulla tassa diretta, e propendo un 1/10 sulla tassa di ricchezza mobile [illegible] ragione di non turbare ora le imposte esistenti nel momento che si tratta di mettere una nuova grande imposta —

Il Relatore propone di mettere un 1/10 di [illegible] sulla fondiaria e sulle fabbricate, e di [illegible] sull'aliquote [illegible] e propone un [illegible] 8 % [illegible] sulla ricchezza mobile, e propone una legge del [illegible] per [illegible] il Ministro [illegible] proporrà [illegible] gli [illegible] —

Il Relatore propone per ragione d'ordine che [illegible] [illegible] rigetta le imposte sull'entrata, [illegible] [illegible] questa questione —

L'onorevole Sella [illegible] che [illegible] nella [illegible] la sua opinione personale contraria alla imposta sulla rendita del debito pubblico —

Camera ritiene che sia debba di proporre
la soppressione dell'art. 21 della legge sulla ma-
cinato, posta da parte i calcoli sulla
dell'imposta sulla Debito pubblico
in quanto alla data della decorrenza dal Corpo
dispositivo dell'imposta è in cui il Ministro
consulta il Ministro sulla epoca di sopprimere la tassa
sul frutto del Debito pubblico = La seduta è rinviata
alla prossima mattina a ore 9 — Il Deputato Morpurgo
fa sopra gruppo del Collegio Sabbioneta che non intervenne
per malattia = Lodi dei 16. Aprile

Sorpresi a Corte dei Deputati Castellani Castelletti
Minoni, Lobbia e Morpurgo e Sabbioneta Ghe-
dini Cavalletto Scarabelli Ricordi
Capelli =

Il compito della Commissione fu più determinato
che la tassa sulla rendita del Debito Pubblico fu proposta
che la legge presentata dal 31. Dic 1868 sia tolta
dalla proposta del 1. Gennaio 1869
Il Deputato Morpurgo in seduta della Camera 6/10 della Giunta
e l'abrogata della rendita netta dal 8, al 9 — e così annulla
22. Milioni — e della ritenuta della rendita del Debito Pubblico a 12.
milioni, così 46 milioni —

Seduta del 3. Aprile 18[illegible]

Presenti i Sig.ri Sella, De Blasiis, Castel-
lani, Presidente Silvani(?) Massico, [illegible] Sig.ri ~~[illegible]~~ [illegible]

Il Verbale di apertura —

Messo in discussione il progetto Castellani Presidente [illegible]
[illegible] perchè impossibile dimostra che la [illegible] della ricchez-
za [illegible] ed impossibile di tassare a lordo —

Il Castellani dichiara che egli non approva [illegible] il [illegible]
progetto [illegible] ad sospendere [illegible] l'esame [illegible] per ragione
di opportunità, ed accetta ~~[illegible]~~ la proposta ~~[illegible]~~ l'incarico
[illegible] di rimandarlo all'esame della Camera [illegible] [illegible] che
[illegible] di studii di una Commissione per vedare
se possa essere presa in considerazione come
riforma dell'attuale legge della imposta della ricchezza
mobile [illegible], che [illegible] quella menzione nella relazione.

La Commissione approva ad unanimità la proposta Castellani.

La Comm.e stabilisce che si deve portare un aumento della
imposta ~~fondiaria~~ mobile — si è ammesso con voti 5. contro
di tre —

~~[illegible]~~ un aumento sulla
La Comm.e stabilisce che si debba fare un aumento sulla principale
imposta fondiaria intendosi che l'aumento si porti sulla principale
soltanto — Sella e Castellani votano contro —

Massico propone due decimi di aumento per la ricchezza
mobile, ed è rigettata — Massico propone che si [illegible]
un mezzo decimo, e rigettata con tre ~~[illegible]~~ voti —

Messo ai voti di nuovo la regola proposta — dalla Legge
~~Italiana~~ non è stata accolta —

~~Messo ai voti~~ La proposta di annullare un decreto della
Presidenza ~~è stata~~ respinta da quasi tutti i Consiglieri
presenti —

Il Presidente propone — di studiare — se quando il numero
delle quelle che sia ~~stato~~ aggravato dall'esistenza delle
altre in certe località da Rabbinati, della cui ~~la~~
relativa domanda da pronunciarsi sugli atti —

E' stato nominato Relatore Sella

pel Segretario Saberg

SESSIONE 1867 N° 172-A

PRIMA DELLA X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

Siccardi, Fossa, De Blasiis, Salvagnoli, Pescatore, Silvani, Castellani, Sella, Marsico,

sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze

nella tornata del 10 *marzo* 1868

~~Imposta sull'entrata.~~

Tornata del 30 maggio 1868

SIGNORI! — Gli uffizi unanimi diedero mandato ai loro commissari di non accettare l'imposta sull'entrata proposta dal Ministero. Le ragioni che determinarono questa concorde deliberazione furono varie, ma essenzialmente si riducono a due.

Non ammettono gli uni che, tenuta ferma l'attuale imposta fondiaria principale, si possa tassare *ex novo* il reddito rimanente al proprietario, comunque depurato delle spese di produzione e delle annualità passive, assimilandolo così ai redditi industriali di ricchezza mobile che non avessero ancora pagata imposta alcuna.

Altri invece, anche ammettendo il consolidamento della imposta fondiaria principale, ritengono che, nell'attuale condizione di cose, non sia opportuno il rimaneggiare da capo a fondo l'assetto delle imposte dirette, quale venne ordinato da leggi recenti, le quali non furono per anco applicate in tutta la loro estensione.

Taluni uffizi emisero l'avviso che si dovesse puramente respingere la proposta tassa sulla entrata.

La maggioranza invece, preoccupandosi della gravità della situazione finanziaria, e della opportunità per ogni verso indiscutibile di accrescere i pubblici pesi a carico dei possidenti, mentre da inesorabile necessità si è astretti a far cadere sopra tutti la imposta del macinato, diede per mandato alla Commissione di sostituire alla imposta sulla entrata equivalenti aggravi diretti.

Dopo lunghe discussioni intorno al miglior modo di risolvere cosiffatto problema, la maggioranza della Commissione si raccolse intorno alla proposta di accrescere puramente e semplicemente di un decimo le attuali imposte dirette, senza mutarne l'assetto.

La Commissione non si è fatta illusione intorno alla deliberazione che ora propone alla Camera, e non le sfuggirono punto le molte obbiezioni che si possono fare contro la medesima, e che troppo ovvie si presentano, perchè occorra farne qui la rassegna. E parimente essa non nega l'utilità di talune riforme nelle attuali imposte dirette; riforme che, se desiderabili

anche quando non dovesse variare l'entità delle imposte stesse, diventano desiderabilissime quando se ne debba accrescere la gravezza.

Basterebbe citare, per tutte, l'attuale disposizione della legge sulla ricchezza mobile, per cui la stessa industria agraria va esente od è soggetta a tassa, secondo che quegli che la esercita è, ovvero non è proprietario del terreno.

Ebbe per contro la maggioranza della Commissione a chiedersi se, malgrado gli attuali inconvenienti nelle imposte dirette, e l'aggravamento di quelli per l'aumento di queste, non tornasse per avventura assai più dannoso alla cosa pubblica il perturbarne l'assetto. Ed essa acquistò facilmente il profondo convincimento che i danni dei cambiamenti sarebbero per ora di gran lunga superiori ai vantaggi; e crede che tale sia pure l'opinione del paese, e non diverso debba perciò riescire il verdetto della Camera.

L'imposta fondiaria sui terreni è ben lungi dall'essere definitivamente assettata, secondo la legge del conguaglio del luglio 1864, nel Modenese e nelle antiche provincie. Anzi in queste, malgrado le disposizioni dell'articolo 3 della legge sul bilancio attivo pel 1868, l'amministrazione non riuscì ancora a mettere in pratica esecuzione il riparto dell'imposta per gli anni 1866 e seguenti; cosicchè rimane incerto tutto ciò che si riferisce non solo all'imposta di ogni singolo contribuente, ma ben anco al bilancio di ogni comune e di ogni provincia.

Per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile non v'ha chi ignori come non siano ancora distribuiti tutti i ruoli relativi all'imposta pel secondo semestre del 1866 ed il 1867 (1).

Vale a dire che, siccome buon consiglio non sarebbe l'intraprendere le operazioni relative al 1868 prima che quelle pel 1867 fossero terminate, così ne consegue che, soltanto molto innanzi nel 1868, si potranno cominciare quelle operazioni che in una normale condizione di cose avrebbero dovuto principiarsi negli ultimi mesi del 1867.

A ciò si aggiunga che, nel 1869, l'amministrazione avrà il maggior còmpito, veramente gravissimo, di applicare la nuova imposta sul macinato. Nè si dimentichi essersi proposte radicali innovazioni nell'ordinamento degli uffizi i quali dirigono, od applicano, od esigono le imposte, come pure nell'ordinamento generale della contabilità dello Stato, innovazioni le quali, comunque dovessero avere per conseguenza finale una molto più grande semplicità e speditezza nel disbrigo degli affari, non possono non essere, nel periodo transitorio, causa di ritardi, tanto più notevoli, quanto più radicali sono le innovazioni.

Indi, siccome, ove importanti mutamenti si facessero ancora nelle leggi ordinative delle imposte dirette, si aprirebbe nuova fonte di ritardi e nell'assetto e nella riscossione loro, non si può che sconsigliare d'introdurre nelle leggi mutamenti importanti, almeno infino a che l'amministrazione non sia, nell'applicarle, riuscita a superare i ritardi che si lamentano.

Alla stessa conclusione si giunge ancora per due altri rispetti, e sono: 1° che le novità nelle imposte, se col tempo possono dare buoni frutti, in sui primi momenti non sono scevre d'inconvenienti, e ben spesso cagionano più perdite che aumenti nei proventi dell'erario; 2° che l'opinione pubblica è indubbiamente contraria alle troppo frequenti mutazioni.

L'esperienza fatta dall'Italia nella tassa sui redditi della ricchezza mobile, dimostra evidenti i pericoli dei troppi cambiamenti. Nell'accertamento dei redditi imponibili fatti nel 1864 si trovò per tutto il regno un reddito imponibile di 956,655,177.

Pel 1865, in cui non vi fu mutamento di sistema, le revisioni fecero ascendere il totale dei redditi imponibili a lire 983,117,424.

Indi è che, se collo stesso sistema si fossero avuti anche nel Veneto analoghi risultati, si sarebbe ottenuto per tutto il regno attuale un reddito imponibile di oltre 1100 milioni.

Si decise invece che, a partire dal secondo semestre del 1866, si abbandonasse il sistema del contingente per ricorrere a quello delle quotità; fosse la tassa sugli stipendi dei pubblici funzionari, sulle società e corpi morali, prelevata per ritenuta diretta; ed il *minimum* del reddito soggetto ad imposta fosse da 250 lire imponibili, elevato a 400.

I dati che si avevano lasciavano congetturare che il totale dei redditi imponibili sarebbe così disceso a lire 990,000,000 (1).

I dati sull'andamento dell'accertamento dei redditi che si avevano al principio dell'anno dalla Commissione generale del bilancio già facevano presumere che

(1) Per sole 38 provincie sono giunti al Ministero delle finanze i riassunti dei ruoli relativi al secondo semestre del 1866 ed al 1867.

(1) Ecco in qual maniera si stabilivano i calcoli nella relazione della Commissione generale del bilancio e nell'appendice

si sarebbe ottenuto un reddito minore, imperocchè essa, fondandosi sopra i risultati ottenuti nei capoluoghi di provincia ed altri comuni più importanti, ne deduceva (Vedi *Relazione sul bilancio dell'entrata pel* 1868) non potersi il reddito totale valutare a più di lire 890,000,000.

Ma i riassunti dei ruoli che finora pervennero al Ministero delle finanze per 38 provincie (Vedi annesso allegato) ci conducono a concludere che il reddito totale verosimilmente andrà compreso fra 848 e 771 milioni, e sarà più vicino a questo che a quel numero (1), tanto più che, anche per le 38 provincie che si considerano, molti reclami per diminuzione di reddito pendono ancora davanti le Commissioni.

E così le variazioni introdotte nella legge sulla ricchezza mobile avrebbero diminuito il reddito imponibile da 142 a 219 milioni di più di quello che dapprima si prevedeva. Una parte di questa differenza si può forse spiegare osservando come le previsioni nella diminuzione fossero per avventura alquanto scarse. Ma è fuor di dubbio che se ne debbe attribuire la maggior parte a che le molte modificazioni della legge stessa la resero quasi una legge nuova, o almeno tale per cui si verificarono per l'amministrazione molti degli inconvenienti delle leggi nuove, mentre non pochi contribuenti si mostrarono assai provetti nello sfuggirne le conseguenze: del resto è noto da un pezzo come da tasse anche mediocri, lungamente applicate con cura, si traggano migliori effetti che non da eccellenti imposte nuove.

E parimente nessuno vorrà negare come da tutte le parti si lamentino queste troppo frequenti variazioni nelle leggi e nelle amministrazioni, cosicchè l'opinione pubblica siasi fatta decisamente avversa ai troppi rimaneggiamenti delle medesime leggi ed amministrazioni. Soprattutto poi quando si tratti di leggi le quali, come quella sulla ricchezza mobile, toccano tanti cittadini nell'intimo del loro assetto economico.

E questa ripugnanza si è fatta così viva, che in essa è forse una delle non ultime ragioni per cui alla tassa sull'entrata, con tanto accordo d'opinioni, venne fatta così sfavorevole accoglienza.

Indi è che la vostra Commissione ammise di non doversi mutare l'attuale assetto delle imposte dirette, salvo in quanto consegue dalla deliberazione già presa dalla Camera coll'articolo 24 del progetto di legge sul macinato, per cui si ordinò che l'imposta sui redditi della ricchezza mobile provenienti da titoli del debito pubblico, si dovesse riscuotere tanto all'interno quanto all'estero mediante ritenuta.

E per procacciare all'erario gli sperati aumenti, opina la Commissione che basti per ora accrescere di un decimo tanto l'imposta sui fondi rustici e urbani, quanto quella sui redditi della ricchezza mobile.

Nè la proposta della Commissione riesce men vantaggiosa al pubblico erario di quel che sia la tassa sulll'entrata proposta dal Ministero. Da questa tassa si attendeva dapprima un maggiore provento per la finanza di 42 milioni (1) e poscia di 45 milioni (2), di cui 21 per le ritenute sui titoli del debito pubblico, quando se ne esentino i titoli nominativi posseduti da stranieri, e 24 per la tassa sull'entrata, dedotto l'effetto della ritenuta.

Secondo la vostra Commissione, dopo il recente voto

(1) Discorso del ministro delle finanze del 20 gennaio 1868.
(2) Relazione 18 aprile 1868.

per il bilancio dell'entrata del 1867, dopo che essa aveva già notevolmente diminuite le prime previsioni ministeriali.

Reddito accertato pel 1865	L.	983,000,000
Aumento per l'accertamento dei crediti ipotecari	»	80,000,000
Totale	L.	1,063,000,000
Perdita dei redditi fra lire 250 e lire 400 imponibili	»	160,000,000
Perdita per la detrazione di lire 100 sui redditi fra 400 e 500 lire imponibili	»	20,000,000
	L.	883,000,000
Per il Veneto nella stessa proporzione	»	107,000,000
Totale	L.	990,000,000

(1) Prescindendo dalla provincia di Firenze nella quale ci fu uno spostamento di redditi relativamente alla provincia di Torino, i cui risultamenti non pervennero ancora al Ministero, si trovò negli accertamenti per le altre 37 provincie finora conosciute un reddito di . . . . . L. 303,630,393
mentre il reddito accertato per le medesime pel 1865 saliva a . . . . . » 524,989,125
cosicchè i nuovi accertamenti di reddito non sarebbero ivi più che 0,578 degli antichi. Ove una simile ragione si conservasse anche nelle altre provincie, i 983 milioni che risultavano dalle dichiarazioni del 1865 si ridurrebbero a L. 568,000,000
cui aggiungendo il reddito imponibile corrispondente ai 192 milioni di stipendi e pensioni governative direttamente tassati per ritenuta in . . » 120,000,000
si ha in totale . . . . . L. 688,000,000
Nella stessa proporzione pel Veneto . . . . . » 83,000,000
si arriverebbe ad un reddito totale pel regno di L. 771,000,000

Rifacendo invece il calcolo coll'includersi la provincia di Firenze si giunge ad un reddito totale di 848 milioni.

dell'articolo 24 della legge sul macinato, non ci ha luogo a tornar più sulla esenzione dei titoli nominativi posseduti dagli stranieri.

Quindi, ove si ammettesse col Ministero:

1° Che la esenzione dei titoli nominativi posseduti dagli stranieri cagionasse all'erario soltanto una perdita di	L.	3,000,000
2° Che per la ritenuta sugli altri titoli governativi si venisse ad accrescere l'entrata dello Stato di	»	21,000,000
si avrebbe per effetto della ritenuta un aumento di	L.	24,000,000
Aggiungendo ora:		
1° Un decimo sulla imposta fondiaria principale in	L.	9,300,000
2° Un decimo sui fabbricati	»	3,700,000
3° Un decimo sulla ricchezza mobile, la quale, stando al bilancio, frutterebbe già.	L.	71,000,000
e si accrescerebbe per la fatta ipotesi sull'effetto della ritenuta sui titoli del debito pubblico di	»	24,000,000
pervenendo così ad un totale di	L.	95,000,000
si avrebbe così un aumento d'imposta di	L.	46,500,000

Ma non dovrassi temere che anche gli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile per l'assetto dell'imposta relativa al 1868 diano risultati sensibilmente inferiori alle previsioni del bilancio? Non avverrà egli che le diminuzioni di reddito che saranno invocate dai presentatori di titoli del debito pubblico su cui già si riscosse l'imposta colla ritenuta, abbiano per effetto di scemare lo sperato aumento di 24 milioni?

La Commissione non consiglia certo di fare a fidanza coll'aumento di oltre 46 milioni che risulterebbe dai calcoli predetti. Essa non pone però in dubbio che, quando alla ritenuta sui titoli del debito pubblico si associ il prelevamento di un decimo sulle imposte che gravano i fondi rustici e urbani e i redditi di ricchezza mobile, si otterrà, e molto più sollecitamente, un provento maggiore di quello che si sarebbe ricavato colla tassa sull'entrata quale venne proposta.

Quantunque la Camera abbia col citato articolo 24 decisa la quistione della ritenuta sui titoli del debito pubblico, tuttavia la vostra Commissione reputa indispensabile l'articolo 3 dello schema di legge che propone e ciò per le seguenti ragioni:

1° Che la ritenuta venga indubbiamente applicata a tutti i redditi provenienti da ogni titolo di debito pubblico, che nel bilancio ordinario delle finanze sia qualificato come consolidato, ovvero redimibile, oppure non incluso nel Gran Libro, od abbia con essi analogia quand'anche posto nel bilancio straordinario delle finanze, come pure dai Buoni del tesoro.

2° Perchè la tassa e quindi la ritenuta si applichi anche ai premi che in taluni prestiti si corrispondono, ma non al rimborso del capitale.

Una sola eccezione crede la Commissione di dovervi proporre ed è relativa al prestito contratto nel 1855 col Governo inglese in occasione del trattato coll'Inghilterra per la guerra di Crimea. Evidentemente la convenzione per cui il Governo inglese somministrava direttamente al Governo sardo, e senza creare titoli negoziabili sul mercato, una somma di 50 milioni, con interesse del 3 per cento ed alla pari, mentre i titoli 5 per cento del Governo sardo erano all'86, non va considerata come una operazione che abbia per iscopo la creazione di un reddito.

Si è ripetutamente accennato come la maggioranza della Commissione si limiti puramente a proporre un espediente provvisorio e transitorio che permetta di ritardare di alquanto l'assetto delle imposte dirette, senza diminuire i proventi che la pubblica finanza ha necessità di richiedere in questo frattempo.

Ora la Commissione ha dovuto considerare che prima necessità è, nello stato attuale delle cose, di far scomparire gli incomportevoli ritardi che si lamentano nella determinazione della imposta sulla ricchezza mobile. Già si accennò che solo fra qualche mese si potranno intraprendere quegli accertamenti per l'assetto dell'imposta del 1868 che si sarebbero dovuti intraprendere prima del termine del 1867.

Ogni ragion di prudenza consiglia che prima di fare altre radicali innovazioni nella legge stessa si faccia scomparire questo ritardo.

L'esperienza del passato non suffragherebbe l'opinione di chi credesse potersi con qualche maggiore sollecitudine riguadagnare in qualche anno il lamentato ritardo; imperocchè, sebbene nel maggio del 1867 fossero già intrapresi i ruoli di accertamento per la determinazione dell'imposta relativamente al 1867, neppure ora, cioè un anno dopo, sono tutti i ruoli distribuiti.

La Commissione ha dunque dovuto estendere le sue considerazioni ed i provvedimenti transitorii che vi propone eziandio al biennio 1869-1870. Facendo per i tre anni 1868, 1869 e 1870 due soli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile, vi ha più fondata ragione di credere che l'amministrazione possa ricuperare il tempo di cui è ora in ritardo, in guisa che verso il termine del 1870 possano intraprendersi, colle norme che allora il Parlamento stimerà opportuno di ordinare, le operazioni relative all'assetto dell'imposta per il 1871. Indi hanno origine gli articoli 5 e 6 che la Commissione ha l'onore di proporre alle vostre deliberazioni.

Si è più volte accennato come, mentre nella Commissione vi ha unanimità di avviso nel rigetto della tassa sull'entrata, soltanto a maggioranza siansi deliberate le annesse proposte. Anche dei dissenzienti consentivano taluni nel concetto della opportunità di semplicissimi provvedimenti transitorii, ma differivano invece dalla maggioranza nel desiderare la esenzione da aumento dell'una o dell'altra tassa diretta, o nel volere una diversa ragione di aggravamento.

L'onorevole Castellani differiva maggiormente dai suoi colleghi, sia per l'opposizione assoluta che faceva alle proposte della maggioranza, sia perchè ritiene che si dovesse procedere fin d'ora ad una riforma completa del sistema delle tasse dirette, ed in questi termini riassumeva i suoi concetti:

« Osservava che, se non si mutassero le basi dell'at-
« tuale imposta sulla ricchezza mobile alla quale, in
« principio, vien dedotto il passivo, la tassazione della
« rendita pubblica assumerebbe carattere d'imposta
« speciale, lo che è contrario alla legge costitutiva del
« Gran Libro; osservava che sarebbe ingiusto e con-
« trario allo Statuto l'aggravare ulteriormente i terreni
« e i fabbricati, sia per l'enormezza dell'aliquota media
« attuale ch'è di circa il 40 per cento tra imposta e
« sovrimposta, tenuto conto del passivo, sia per la
« grande disuguaglianza del riparto; e sarebbe inoltre
« non utile all'erario perchè il ricavo dell'aggravio
« verrebbe distrutto dal minor provento delle imposte
« indirette e dal languore della produzione; osser-
« vava che, attesi gli arretrati, sarebbe impossibile
« l'aggravare la ricchezza mobile che adesso paga il
« 16 64 per cento con una deduzione del passivo in
« gran parte illusoria; e a togliere questi inconvenienti
« propose allo studio della Commissione il sistema da
« lui svolto alla Camera il 19, 20 e 21 aprile nella
« parte relativa allo stadio provvisorio, consistente
« nel condono degli arretrati della ricchezza mobile,
« nel portare l'aliquota di questa al 10 per cento, nel-
« l'abolizione della discriminazione, ferme le esenzioni
« attuali, nella cancellazione delle annualità attive e
« passive, e nella tassazione al netto delle spese e al
« lordo del passivo, con diritto di rivalsa a tutti i debi-
« tori, secondo il sistema inglese, provando che per tal
« modo l'erario ricaverebbe un provento o di 94 milioni
« colla sovrimposta a favore dello Stato riguardo alla
« rendita pubblica e ai capitali sociali, o di circa 70
« milioni senza tale sovrimposta; che nel primo caso il
« condono verrebbe compensato totalmente, e nel se-
« condo in gran parte, e che il maggior ricavo indicato
« s'incasserebbe entro l'anno. »

Ma la maggioranza della Commissione come non entrò nell'esame del merito intrinseco della tassa sulla entrata proposta dal Ministero, così si astenne dal discutere e giudicare le proposte dell'onorevole Castellani, e si limitò a prenderne conto nella relazione, acciò la Camera possa averle presenti allorquando vorrà che si si studii ed esamini l'assetto definitivo delle imposte dirette. Per ora non stimò la Commissione che si dovesse in alcuna maniera ed in alcun senso pregiudicare nessuna delle gravi questioni che intorno a questo assetto si sollevano.

Nel progetto ministeriale si proponeva ancora coll'articolo 14 che fossero aboliti i centesimi addizionali sull'imposta della ricchezza mobile, e venisse data invece ai comuni ed alle provincie la facoltà di supplire al loro difetto con tasse indiziarie.

Ritenevano gli uni che, emendata la fatta proposta in guisa che ai Consigli provinciali e non ai comunali spettasse il deliberare intorno alla applicazione delle tasse indiziarie, si potesse la medesima accogliere. A ciò essi erano indotti dal considerare: 1° che in ciascuno dei due anni, cui si estende il progetto di legge, venendosi ad accumulare il pagamento di tre semestri, si sarebbe dovuto di regola pagare nientemeno che il 19 20 per cento sui redditi della ricchezza mobile; 2° che i gravi ritardi nell'assetto dell'imposta governativa sulla ricchezza mobile trascinando seco i bilanci comunali e provinciali, minacciano di portare l'anarchia in ogni pubblica amministrazione; 3° che, stante le diverse condizioni di distribuzione della popolazione nelle varie parti d'Italia, è probabile che le tasse indiziarie riescano meglio se affidate alle autorità locali.

Altri osservavano invece che l'assetto delle tasse indiziarie sia cosa gravissima la quale in nessuna maniera si possa risolvere così per incidente senza decidere contemporaneamente sull'assetto generale delle tasse dirette: — che dalle tasse indiziarie poteva, secondo parecchi, trarre lo Stato stesso un importantissimo aiuto alle finanze, cosicchè non conveniva abbandonarle facilmente alle provincie e tanto meno ai comuni, con pericolo di vederle sciupate e screditate con danno di tutti: — e che tanto meno si poteva adottare questa risoluzione allorquando, siccome fa la maggioranza della Commissione, si proponevano pure e semplici deliberazioni meramente transitorie, le quali non implichino la risoluzione di nessuna questione di principio.

Ora, siccome un egual numero di voti si raccolse nel seno della Commissione, tanto sopra l'uno quanto sopra l'altro ordine di concetto, la Commissione non può sopra i medesimi proporvi deliberazione alcuna la quale abbia raccolta la maggioranza dei suffragi.

La Commissione debbe quindi limitarsi a proporvi l'adozione degli annessi articoli di legge attorno cui una maggioranza si potè formare. Essa fu però unanime nel consigliarvi, qualora li adottiate, di raccomandare al Ministero la più grande sollecitudine e la più grande diligenza nella loro applicazione, imperocchè, se il buon andamento di uno Stato dipende dalle buone leggi, esso dipende forse anche più dalla loro buona applicazione.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

Per gli anni 1869 e 1870 l'imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani è aumentata di un decimo in aggiunta a quelli stabiliti dall'articolo 5 della legge 28 maggio 1867, numero 3719.

Art. 2.

Per l'anno 1868 l'imposta sui redditi della ricchezza mobile è stabilita nell'aliquota determinata dal regio decreto 28 giugno 1866, numero 3023, mentre per gli anni 1869 e 1870 essa sarà cresciuta di un decimo.

Per l'applicazione dell'imposta si osserveranno le norme stabilite dalla legge 28 maggio 1867, numero 3719, in tutto ciò che non è contrariamente disposto dalla presente legge e da quella sul macinato.

Art. 3.

Per redditi provenienti dai titoli del debito pubblico cui si debbano applicare le disposizioni dell'articolo 24 della legge sul macinato s'intenderanno tutte le annualità od interessi pagati dallo Stato o per conto dello Stato da qualunque persona ed in qualunque luogo, sì all'interno che all'estero.

La ritenuta si farà tanto sulle somme pagate a titolo d'interesse quanto sopra quelle pagate a titolo di premio.

Sono invece esenti da imposta le somme pagate a titolo di rimborso del capitale.

Art. 4.

Non è soggetto ad alcuna imposta il prestito autorizzato colla legge 8 marzo 1855.

Art. 5.

Per i redditi a cui non si applicano le disposizioni dell'articolo 5 del regio decreto 28 giugno 1866, l'imposta per il 1868 ed il primo semestre 1869 sarà determinata in ragione dei redditi del contribuente durante il 1867.

Per il secondo semestre 1869 ed il 1870 l'imposta sarà determinata sopra i redditi del contribuente durante il 1868.

Nell'un caso e nell'altro la riscossione si farà sopra un unico ruolo alle scadenze che saranno determinate per decreto reale.

Art. 6.

Potrà però il contribuente ottenere per il primo se-

Art 5°

L'imposta per il 1868 e per il 1° semestre 1869 sarà determinata in ragione del reddito annuale del contribuente durante il 1868 o della media del triennio precedente se si tratti di redditi di cui all'art. 11. della legge 14 luglio 1864. N° 1830.

Per i redditi di cui all'art 3° della presente legge la tassa sarà liquidata pel solo anno 1868.

Per il secondo semestre 1869 e per il 1870 l'imposta sarà determinata sui redditi dei contribuenti durante il 1868 o sulla media del precedente triennio, a termini di legge.

Nell'un caso e nell'altro la riscossione si farà sopra un ruolo unico alle scadenze che saranno determinate per decreto Reale.

Art 6.

Se il primo semestre 1869 e fecil 1870 potrà il contribuente ottenere la riduzione o rimborso proporzionale della tassa corrispondente ai cespiti di reddito che gli fossero cessati nel relativo anno.

Se gli stessi periodi potrà l'amministrazione finanziaria richiedere mediante ruoli supplementari la tassa corrispondente ai cespiti d'entrata che non figurassero nei ruoli primitivi od ai redditi che passassero da uno ad altro contribuente.

Art. 7.

E' esente da qualunque imposta comunale e provinciale la imposta sui redditi di cui all'art. 3.

Art. 8.

Per gli anni 1869. e 1870. la facoltà accordata alle provincie ed ai comuni di imporre centesimi addizionali alla tassa sui redditi della ricchezza mobile, è limitata a quanto venisse applicato, in virtù della legge 24. giugno 1868. n°. 3023.

La facoltà accordata ai comuni dall'art. 114. della legge 20. Marzo 1865. n°. 2248. e dall'art. 16. della citata legge 24. giugno 1868. mediante speciale deliberazione di imporre alle seguenti speciali tasse:

Tasse di famiglia e di focatico;

Tasse sul bestiame.

Si regoleranno per l'applicazione di queste tasse conformemente alle deliberazioni delle Deputazioni provinciali ed approvate con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Rimane in vigore ed non saranno le provincie autorizzate, di cui è parola nell'art. 20. del 24. giugno 1868.

~~8~~

mestre 1869, come per il 1870, la riduzione o rimborso dell'imposta relativa ai cespiti di redditi o che gli fossero cessati nel 1868 pel primo caso, e nel 1869 pel secondo.

Ed analoga riduzione o rimborso potrà ottenere per il 1870 relativamente ai redditi i quali, colle forme prescritte per lo accertamento dei redditi della ricchezza mobile, si riconoscessero provenienti dai titoli del debito pubblico considerati nell'articolo 3.

n°. 3023. le Deputazioni provinciali dovranno verificare che il comune o provincia abbia applicato e la tassa sul valore locativo, ed altre delle tasse permesse dalla legge annuale.

Art. 9.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile — Estratto dai ruoli.

PROVINCIE	Numero degli articoli del ruolo		Redditi imponibili	
	1865	1867	1865	1867
Ancona	24,042	7,684	14,915,136 14	5,587,631 58
Arezzo	16,936	6,093	8,700,397 97	2,830,167 39
Ascoli Piceno	10,982	6,913	5,401,745 21	1,721,976 67
Aquila	8,950	5,339	5,156,273 79	2,330,953 33
Avellino	10,262	9,472	5,146,242 83	5,206,741 98
Benevento	6,889	7,396	3,842,785 33	2,761,771 97
Bologna	45,789	14,505	30,811,834 12	13,879,549 92
Brescia	27,016	15,750	18,525,961 25	9,910,465 86
Caltanissetta	15,611	5,223	7,644,448 69	2,958,132 32
Campobasso	8,695	8,562	4,797,537 21	2,906,816 81
Caserta	25,424	23,055	15,357,974 26	8,871,685 26
Catania	28,596	13,611	15,033,472 41	8,444,027 71
Chieti	7,466	5,504	4,763,609 83	2,295,346 74
Cosenza	7,440	7,079	5,130,627 58	3,159,835 79
Cremona	15,060	10,208	10,853,084 75	7,601,937 11
Ferrara	17,931	5,739	12,305,538 92	5,925,822 03
Firenze	87,630	40,489	66,508,987 43	79,229,903 09
Forlì	19,208	7,200	14,073,967 15	3,097,578 01
Foggia	12,424	7,934	10,137,125 88	6,442,555 56
Girgenti	18,188	6,228	8,334,944 11	3,783,111 96
Grosseto	5,564	4,125	3,329,966 08	2,720,951 97
Lecce	16,367	11,500	9,895,302 04	6,745,857 73
Livorno	13,878	6,816	20,481,904 91	13,941,268 32
Lucca	15,989	7,974	8,231,311 92	3,949,285 95

Segue *Imposta sui redditi di ricchezza mobile — Estratto dai ruoli.*

PROVINCIE	Numero degli articoli del ruolo		Redditi imponibili	
	1865	1867	1865	1867
Macerata	14,073	7,376	7,126,536 06	2,228,528 23
Milano	66,416	36,403	72,556,920 79	52,186,704 34
Napoli	92,220	55,661	86,965,879 44	62,778,618 34
Pavia	20,052	14,233	15,928,626 43	11,907,031 93
Perugia	39,084	16,021	20,771,576 14	6,797,322 44
Pesaro e Urbino	14,238	4,443	6,439,183 »	1,740,038 42
Pisa	20,081	8,432	13,140,845 78	6,919,560 15
Potenza	11,940	10,159	7,188,576 36	4,519,644 58
Ravenna	16,733	5,513	9,405,873 53	3,667,974 75
Reggio Calabria	7,978	4,789	7,118,232 11	5,305,522 12
Salerno	18,226	13,754	12,052,747 55	6,453,361 51
Siena	17,125	6,177	13,326,334 91	6,732,583 09
Siracusa	16,196	7,345	7,384,115 34	4,048,121 44
Teramo	5,160	4,391	2,712,484 95	1,271,910 19

VIII.

SESSIONE 1867

PRIMA DELLA X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

PROPOSTA DI ARTICOLI DA AGGIUNGERSI

AL PROGETTO DI LEGGE

per aumento alle imposte dirette

Tornata del 16 giugno 1868

Art. ~~7.~~ 9.

Il contingente totale d'imposta nei fondi rustici pel compartimento del Piemonte e della Liguria sarà pel secondo semestre 1864, e per gli anni 1865, 1866 e 1867 definitivamente ripartito ed esatto in proporzione delle quote d'imposta precedenti alla legge 14 luglio 1864, numero 1831, ferme le disposizioni della legge stessa concernenti i territori di estimo lombardo, i terreni non censiti e gli esenti.

Art. ~~8.~~ 10.

Per l'anno 1868 il contingente totale d'imposta di cui all'articolo precedente, sarà ripartito fra le provincie, giusta la tabella *A* annessa alla presente legge.

Art. ~~9.~~ 11.

I contingenti provinciali di cui nella tabella annessa saranno ripartiti in contingenti comunali, e questi fra i singoli contribuenti in ragione delle rendite loro precedentemente accertate, o che verranno rettificate e stabilite per le disposizioni della presente legge.

Art. ~~10.~~ 12.

Pei contribuenti e pei comuni che presenteranno richiami, come pei comuni che verranno indicati dalla Commissione provinciale, di cui nell'articolo seguente,

I delegati del Governo.
I Consiglieri provinciali

Per le provincie in cui tali operazioni non fossero compiute entro l'anno 1868, l'imposta sarà provvisoriamente riscossa:

1° In base ad un'aliquota dell' 11,727 per cento delle rendite accertate nei comuni nei quali non vi saranno operazioni di revisione in corso;

2° Secondo il disposto dell'ultimo alinea dell'articolo 4 della legge 14 luglio 1864 pei i comuni in cui fossero rimaste in corso operazioni di revisione.

Ad operazioni finite saranno stabiliti i debiti rimborsi, +

+ e compensi sui ruoli dell'anno 1869.

si procederà ad una revisione e rettifica delle rendite precedentemente accertate.

I reclami dei comuni e dei contribuenti potranno farsi tanto in via assoluta, che comparativa, e la revisione potrà essere tanto parziale che generale nei singoli comuni o nella intera provincia.

Art. ~~11.~~ 13°

Le operazioni di revisione e di rettifica e la determinazione dei contingenti comunali d'imposta saranno in ciascuna provincia affidate ad una Commissione provinciale composta di consiglieri provinciali in numero di due per ogni circondario ~~e~~ saranno eletti dal Consiglio provinciale fra i rappresentanti dei mandamenti di ciascun circondario.

I delegati del Governo in numero di uno per ogni circondario saranno nominati dal ministro delle finanze.

Le norme, giusta le quali la Commissione dovrà procedere ne' suoi lavori, saranno determinate per decreto reale, il quale stabilirà gli opportuni temperamenti onde possano le operazioni di rettifica essere compiute ed i ruoli formati entro l'anno 1868.

Art. ~~12.~~ 14°

Dietro dimanda dei Consigli comunali, e favorevole avviso dei Consigli provinciali, il ministro delle finanze potrà autorizzare il riparto dei contingenti comunali fra i singoli contribuenti sulla base degli allibramenti catastali.

Art. ~~13.~~ 15°

Per l'anno 1869 il ministro delle finanze, tenuti fermi i contingenti provinciali quali risultano dalla tabella annessa sulla base delle operazioni precedenti, tenuto conto di tutti gli elementi raccolti sugli affitti reali o presunti, uditi i Consigli provinciali ed il Consiglio di Stato, delibererà il riparto di tutta l'imposta sui fondi rustici spettante a ciascuna provincia.

Art. ~~14.~~ 16°

È fatta facoltà ai comuni del compartimento piemontese-ligure di far rilevare e completare a loro spese le mappe de'rispettivi territori e di rettificare le mappe esistenti. Le norme, secondo le quali si dovrà procedere nelle operazioni predette, saranno determinate per decreto reale.

Art. ~~15.~~ 17°

Mediante regolamento da approvarsi per decreto reale sarà provveduto alla conservazione delle mappe e degli altri documenti censuari, come pure alla regolarità delle volture d'estimo in base alla legge.

~~Collo stesso regolamento saranno stabilite le norme~~

Lo stesso regolamento fisserà le maniere operazioni perchè sia applicato ai beni rustici il nuovo estimo in base ai

giusta le quali i comuni potranno applicare ai beni rustici il nuovo estimo in base ai rispettivi contingenti d'imposta ed alle rendite accertate e rettificate.

~~G. Biancheri.~~

Tabella A

Provincia	di Alessandria	L.	2,724,516 29
Id.	di Cuneo	»	2,936,309 35
Id.	di Genova	»	998,306 37
Id.	di Novara	»	2,594,120 63
Id.	di Pavia	»	1,773,901 16
Id.	di Porto Maurizio	»	187,460 17
Id.	di Torino	»	2,905,441 35

Emendamento all'articolo 2.

Il contingente totale d'imposta, di cui all'articolo precedente, relativamente al 1868, sarà ripartito fra le provincie del compartimento per metà in ragione delle imposte fondiarie preesistenti, e per l'altra in ragione della rendita accertata per mezzo delle consegne fatte nel 1865.

Podestà
Molfino
Sangiuliotti
Viacava
D'Aste

Riparto provinciale che il sottoscritto propone si sostituisca a quello proposto dal deputato BIANCHERI.

PROVINCIE	Media del contingente provinciale risultante dal contingente catastale e da quello fatto sulle rendite accertate	Differenza fra il contingente dato dalla media e quello dato dalle rendite accertate	
		In più	*In meno*
Alessandria	2,664,248,065	»	80,268,225
Cuneo	3,015,365,515	79,056,265	»
Genova	877,917,820	»	120,388,550
Novara	2,427,810,870	»	166,309,760
Pavia	1,737,432,205	»	36,468,955
Porto Maurizio	201,057,645	13,597,475	»
Torino	3,063,304,225	157,862,875	»
Contingente compartimentale . . . L.	13,967,136,345		

Per dimostrazione:

Risultato del riparto in ragione dell'imposta preesistente . . . . . L. 13,814,217,37

Id. della rendita accertata . . . . . » 14,120,055,32

Totale . . . . . L. 27,934,272,690

Media . . . . . L. 13,967,136,345

Sanguinetti.

All'articolo 7 *dopo la parola:* 1867, *aggiungere:* e 1868.

All'articolo 8 *invece di dire:* Per l'anno 1868, *dire:* Per l'anno 1869.

All'articolo 11, *alinea primo invece di dire:* in numero di uno, *si dica:* in numero di due.

All'articolo 13 *invece di dire:* Per l'anno 1869, *dire:* Per l'anno 1870.

Aggiungere quindi un articolo 16 *del tenore seguente:*

« Il riparto dei contingenti per l'anno 1871, dovrà essere sancito da altra legge speciale, quando anteriormente non sia emanata ed applicata la legge della perequazione definitiva. »

Cavallini.

Gli stessi ruoli di cui all'articolo 5 serviranno di base per il riparto delle imposte sui redditi di ricchezza mobile.

Protasi.

È derogato alla legge 10 luglio 1861, numero 94, in tutto ciò che è contrario alle presenti disposizioni.

Ferracciù.

Ordine del giorno.

La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di legge tendente a provvedere all'assestamento delle finanze dei comuni, e passa all'ordine del giorno.

Cadolini — Castagnola.

SESSIONE 1867
PRIMA DELLA X LEGISLATURA

N° 172-c

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

Siccardi, Fossa, De Blasiis, Salvagnoli, Protasi, Silvani, Castellani, Sella, Marsico

sul progetto di legge modificato dal Senato del Regno, presentato dal ministro delle finanze

nella tornata del 9 luglio 1868

Aumento delle contribuzioni dirette e loro riparto nel compartimento Ligure-Piemontese.

Tornata dell'11 luglio 1868

SIGNORI! — L'altro ramo del Parlamento diede voto favorevole al progetto di legge già accettato dalla Camera, e relativo all'aumento di un decimo nelle imposte dirette, ed al riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

Solo credette il Senato fosse indispensabile render più chiara la dizione dell'ultima parte dell'articolo 13, ed inoltre accettò una proposta fatta dal suo ufficio centrale e dal ministro delle finanze. Si ravvisava infatti nel provvedimento adottato dalla Camera per il riparto entro ogni provincia del Piemonte e della Liguria del suo contingente fondiario rustico, il duplice inconveniente: 1° di non essere chiaramente stabilito che si potesse per intanto provvisoriamente riscuotere l'imposta in base agli antichi ruoli; 2° di dar luogo sui ruoli del 1869 a successivi conguagli e compensi per le risultanze dei ruoli del 1868. Gli sconci dei quali conguagli e compensi vennero ravvisati così pericolosi per l'amministrazione, che si preferì esporre l'erario a qualche perdita eventuale, piuttosto che dar luogo a confusioni, che la relazione ministeriale teme possano riescire inestricabili.

La vostra Commissione non può che associarsi al Senato ed al Ministero nella forma e nella sostanza del fatto emendamento, e vi propone quindi di adottare l'articolo 13 quale fu deliberato dal Senato, e parimente non vede ragione per non accettare la dizione senatoria dell'articolo 19, dacchè gli articoli 5 e 6 del disegno di legge letteralmente contraddicono al primo periodo dell'articolo 8 della legge 28 maggio 1867.

Q. SELLA, *relatore*.

PROGETTO DI LEGGE

MODIFICATO DAL SENATO DEL REGNO

nella seduta del 9 luglio 1867

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

Per gli anni 1869 e 1870 l'imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani è aumentata di un decimo, in aggiunta a quelli stabiliti dall'articolo 5 della legge 28 maggio 1867, n° 3719.

Identico al qui contro.

Art. 2.

Per l'anno 1868 l'imposta sui redditi della ricchezza mobile è stabilita nell'aliquota determinata dal regio decreto 28 giugno 1866, n° 3023, mentre per gli anni 1869 e 1870 essa sarà cresciuta di un decimo.

Per l'applicazione dell'imposta si osserveranno le norme stabilite dalla legge 28 maggio 1867, n° 3719, in tutto ciò che non è contrariamente disposto dalla presente legge e da quella sul macinato.

Art. 3.

Per redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, cui si debbano applicare le disposizioni dell'articolo 24 della legge sul macinato, s'intenderanno tutte le annualità od interessi pagati dallo Stato, o per conto dello Stato da qualunque persona ed in qualunque luogo, sì all'interno che all'estero.

La ritenuta si farà tanto sulle somme pagate a titolo d'interesse, quanto sopra quelle pagate a titolo di premio.

Sono invece esenti da imposta le somme pagate a titolo di rimborso del capitale.

Art. 4.

Non è soggetto ad alcuna imposta il prestito autorizzato colla legge 8 marzo 1855.

Art. 5.

L'imposta per il 1868 e per il primo semestre 1869 sarà determinata in ragione del reddito annuale del contribuente durante il 1868, o della media del triennio precedente se si tratti di redditi di cui all'articolo 14 della legge 14 luglio 1864, n° 1830.

Per i redditi, di cui all'articolo 3 della presente legge, la tassa sarà liquidata pel solo anno 1868.

Per il secondo semestre 1869 e per il 1870 l'imposta sarà determinata sui redditi dei contribuenti durante il 1869, o sulla media del precedente triennio, a termini di legge.

Nell'un caso e nell'altro la riscossione si farà sopra

un ruolo unico alle scadenze che saranno determinate per decreto reale.

Art. 6.

Per il primo semestre 1869 e per il 1870 potrà il contribuente ottenere la riduzione o rimborso proporzionale della tassa corrispondente ai cespiti di reddito che gli fossero cessati nel relativo anno.

Per gli stessi periodi potrà l'amministrazione finanziaria richiedere, mediante ruoli supplementari, la tassa corrispondente ai cespiti d'entrata che non figurassero nei ruoli primitivi od ai redditi che passarono da uno ad altro contribuente.

Art. 7.

È esente da sovrimposte comunali e provinciali l'imposta sui redditi di cui all'articolo 3.

Art. 8.

Per gli anni 1869 e 1870, la facoltà accordata alle provincie ed ai comuni d'imporre centesimi addizionali alla tassa sui redditi della ricchezza mobile è limitata a quattro decimi della principale, da ripartirsi giusta le norme dell'articolo 15 del regio decreto 28 giugno 1866, n° 3023.

Le facoltà accordate ai comuni dall'articolo 118 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, e dall'articolo 16 della succitata legge 28 giugno 1866, vengono estese eziandio ad imporre nei rispettivi territori le seguenti tasse:

Tassa di famiglia o di fuocatico;

Tassa sul bestiame.

I regolamenti per l'applicazione di queste tasse dovranno per ciascuna provincia essere deliberati dalle deputazioni provinciali ed approvati con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Prima di concedere ad un comune la speciale autorizzazione, di cui è parola nell'articolo 20 del regio decreto 28 giugno 1866, n° 3023, le deputazioni provinciali dovranno verificare che il comune medesimo abbia applicato, o la tassa sul valore locativo, od alcuna delle tasse permesse dalla legge attuale.

Art. 9.

Il contingente totale d'imposta sui fondi rustici pel compartimento del Piemonte e della Liguria sarà pel secondo semestre 1864, e per gli anni 1865, 1866 e 1867 definitivamente ripartito ed esatto in proporzione delle quote d'imposta precedenti alla legge 14 luglio 1864, n° 1831, ferme le disposizioni della legge stessa concernenti i territori di estimo lombardo, i terreni non censiti e gli esenti.

Art. 10.

Per l'anno 1868 il contingente totale d'imposta di cui all'articolo precedente, sarà ripartito fra le provincie, giusta la tabella *A* annessa alla presente legge.

Art. 11.

I contingenti provinciali di cui nella tabella annessa saranno ripartiti in contingenti comunali, e questi fra i singoli contribuenti in ragione delle rendite loro precedentemente accertate, o che verranno rettificate e stabilite per le disposizioni della presente legge.

Art. 12.

Pei contribuenti e pei comuni che presenteranno richiami, come pei comuni che verranno indicati dalla Commissione provinciale, di cui nell'articolo seguente, si procederà ad una revisione e rettifica delle rendite precedentemente accertate.

I reclami dei comuni e dei contribuenti potranno farsi tanto in via assoluta, che comparativa, e la revisione potrà essere tanto parziale che generale nei singoli comuni o nella intera provincia.

Art. 13.

Le operazioni di revisione e di rettifica e la determinazione dei contingenti comunali d'imposta saranno in ciascuna provincia affidate ad una Commissione provinciale composta di consiglieri provinciali e di delegati del Governo. I consiglieri provinciali, in numero di due per ogni circondario, saranno eletti dal Consiglio provinciale fra i rappresentanti dei mandamenti di ciascun circondario.

I delegati del Governo in numero di uno per ogni circondario saranno nominati dal ministro delle finanze.

Le norme, giusta le quali la Commissione dovrà procedere ne' suoi lavori, saranno determinate per decreto reale, il quale stabilirà gli opportuni temperamenti onde possano le operazioni di rettifica essere compiute ed i ruoli formati entro l'anno 1868.

Per il medesimo anno 1868 l'imposta sarà definitivamente stabilita e riscossa:

1° in base ad una aliquota dell'11, 727 per cento delle rendite accertate nei comuni nei quali le operazioni di revisione saranno terminate;

2° In proporzione della quota d'imposta precedente alla legge 14 luglio 1864 pei comuni in cui fossero rimaste in corso operazioni di revisione.

Il Governo sarà intanto autorizzato a continuare la riscossione delle imposte sui ruoli attuali, salvo a regolare i conti sui ruoli definitivi di cui sopra.

Art. 14.

Dietro domanda dei Consigli comunali, e favorevole avviso dei Consigli provinciali, il ministro delle finanze potrà autorizzare il riparto dei contingenti comunali fra i singoli contribuenti sulla base degli allibramenti catastali.

Art. 15.

Per l'anno 1869 il ministro delle finanze, tenuti fermi i contingenti provinciali quali risultano dalla tabella annessa sulla base delle operazioni precedenti, tenuto conto di tutti gli elementi raccolti sugli affitti reali o presunti, uditi i Consigli provinciali ed il Consiglio di Stato, delibererà il riparto di tutta l'imposta sui fondi rustici spettante a ciascuna provincia.

Art. 16.

È fatta facoltà ai comuni del compartimento Piemontese-Ligure di far rilevare e completare a loro spese le mappe dei rispettivi territori e di rettificare le mappe esistenti.

Le norme, secondo le quali si dovrà procedere nelle operazioni predette, saranno determinate per decreto reale.

Art. 17.

Mediante regolamento da approvarsi per decreto reale sarà provveduto alla conservazione delle mappe e degli altri documenti censuari, come pure alla regolarità delle volture d'estimo in base alla legge.

Lo stesso regolamento fisserà le norme opportune perchè sia applicato ai beni rustici il nuovo estimo in base ai rispettivi contingenti d'imposta ed alle rendite accertate e rettificate, e sia tenuto conto dei movimenti di proprietà dalla formazione delle tabelle delle rendite in poi.

Art. 18.

Il riparto dei contingenti per l'anno 1871 dovrà essere sancito da altra legge, quando anteriormente non sia emanata ed applicata la legge della perequazione definitiva.

Art. 19.

È abrogato il primo paragrafo dell'articolo 8 della legge 28 maggio 1867, numero 3719, ed ogni altra disposizione contraria alla presente.

Tabella A.

Provincia di Alessandria	L.	2,724,516	29
id. » Cuneo	»	2,936,309	35
id. » Genova.	»	998,306	37
id. » Novara.	»	2,594,120	63
id. » Pavia.	»	1,773,931	16
id. » Porto Maurizio . . .	»	187,460	17
id. » Torino	»	2,905,441	35
	L.	14,120,005	32

Approvato nella tornata del 14 luglio 1868.

Presidente

Imposta sulla rendita

Adunanza delli 31 Maggio 1868

Presidente — De Blasiis — Fosco — Salvagnoli — Pizzarotti — Silvani — Castellani — Sicardi —

Uff. 1° Sicardi — Rappresenta la legge — Discussione alla Camera dei Deputati ottenne la somma richiesta — Ritiene per equo che debba essere mobile — provvisoria sulla rendita del debito pubblico —

2° Fosco Aggiunge —

3° De Blasiis — — Idem

4° Salvagnoli — id.

5° Pizzarotti — — Impugna sulla rendita fondiaria. —

6° Silvani — id.

7° Castellani id —

L'Uff. unanime appoggia il progetto di legge. —

2° Accetta l'imposta sulla rendita tanto per i cittadini — quanto per gli stranieri. —

1

Signori!

Due sono le mancanze che il Deputato nel Regno ha rilevato nella Legge relativa ai decimi aggiunti alle ~~tasse~~ imposte dirette, una cioè all'art° 13, . . l'altra all'art° . . .

Parve alla Commissione di Finanza di scorgere che nell'art° 13 non fosse abbastanza chiaramente espresso che durante le operazioni di revisione di cui trattasi alle contestazioni il Governo avrebbe avuto di diritto di mandare gli impiegati, ~~mentre in questo senso l'ultimo paragrafo dell'articolo~~

Vigli assegna chiaro quel punto. Le mancanze, ~~fatte queste osservazioni~~, non tolgono che la Legge, ~~nel~~ nella sua integrità, ~~sia~~ sia ~~degna~~ degna di lode, ~~e~~ e sarebbe desiderato, che con essa fosse stato provveduto ai principali inconvenienti, ~~che~~ che ~~nella~~ nella pratica si sono ~~presentati~~ presentati nella ~~prima~~ prima applicazione della Legge, ~~e~~ e ~~che~~ che ~~ora~~ ora ~~sarebbe~~ sarebbe ~~stato~~ stato ~~necessario~~ necessario di ~~prevenire~~ prevenire i ~~conti~~ conti a fine d'anno 1° per il ~~regolare~~ regolare modo di ~~distribuzione~~ distribuzione adottato ~~per~~, e 2° per quelle ~~anticipazioni~~ anticipazioni nella riscossione ~~che~~ che quasi ~~ovunque~~ ovunque ~~vennero~~ vennero ~~costretti~~ costretti ad una ~~inestricabile~~ inestricabile ~~confusione~~ confusione

Al contro di grave inconveniente che avrebbe immediatamente compromesso l'avvenimento della lotta, parve preferibile di adottare un sistema di distribuzione della imposta con sulle consegne, o luogo sulle che attualmente bisogno che fosse fatto o no bisognerà a fine d'anno la operazione, ~~avrebbe~~ adottare definitivo: ciò a non far luogo a compensi, e che questi si riducessero unicamente alla regolarizzazione delle anticipazioni fatte mensilmente dall'anno al contribuente.

Non sfuggì al Comitato come non sfuggì al Governo che in questo vi era qualche punto avverso mantenuto l'erario: appariva però che il vantaggio di ottenere in tanto ~~una buona~~ la imposta fondiaria in una buona metà almeno di comuni il primo compartimento, valesse la pena di un tentativo, tanto più che per tal modo ~~non~~ la intera entrata in conto di ruolo ed un buon operazione, e che venisse il tempo di fare regolarmente il lavoro per il 1869 che comincia per l'ultimo anticipato e di buon augurio

3

Gli articoli 5°. 6° della legge estendo in manifesto contenuto con riporto nell'art 8 della legge del 28 Marzo 1866 è contenuto conviene, a tenore di esso, nuovamente esplicitamente quest'articolo.

Si riserva a bonus che la Camera mi provvederà meglio quest'articolo

IMPOSTA SULL'ENTRATA

Art. 1.

L'imposta sui redditi della ricchezza mobile è estesa ad ogni specie di entrate, qualunque ne sia la provenienza, e prende il nome di *Imposta sull'entrata.*

È sopresso l'aumento di due decimi all' imposta fondiaria sui terreni e sui fabbricati, stabilito dall'art. 5, della legge 28 maggio 1867, N° 3719.

Art. 2.

Ogni individuo o ente morale sì dello Stato che straniero, è soggetto alla tassa sull'entrata, purchè abbia la principale sua residenza nello Stato, oppure vi abbia stabilimento o succursale, o legale rappresentanza, o possesso.

Art. 3.

L'entrata imponibile sarà determinata deducendo dalle rendite di qualunque natura le annualità passive che le gravano.

Tale sottrazione però potrà farsi soltanto quando sia dimostrato che i corrispondenti crediti formino parte dell'entrata imponibile per altri contribuenti.

Allorquando questa condizione non possa aver luogo, e quando non esistano annualità passive, si riterrà per entrata netta imponibile la somma delle diverse rendite di ciascun contribuente.

In ogni caso il contribuente che non possa sottrarre dalle sue rendite le annualità passive, potrà ritenere la corrispondente tassa ai creditori.

Tra le annualità passive da sottrarre si comprenderà ancora l'ammontare dell'imposta fondiaria principale.

Art. 4.

Le rendite che servir debbono a determinare l'entrata imponibile, sono:

a) I canoni di censo e gl'interessi dei capitali dati a mutuo perpetuo o redimibile a privati, a corpi morali o allo Stato;

b) I profitti netti misti nei quali il capitale e l'opera dell'uomo concorrono *(industrie, commerci)* e le rendite provenienti dalle terre e dai fabbricati, ridotti a sei ottavi del loro valore integrale;

c) I guadagni dipendenti dall'opera dell'uomo senza aiuto di capitali *(prodotti professionali, stipendi);* le rendite nelle quali non concorre nè l'opera dell'uomo, nè il capitale *(vitalizi, pensioni, elargizioni)* ridotti a cinque ottavi del loro valore integrale.

Art. 5.

Dal prodotto lordo delle rendite indicate alle lettere *b)* e *c)* del precedente articolo, potranno dedursi le spese occorrenti alla produzione, come il consumo delle materie gregge e degli istrumenti, le mercedi degli operai e degli impiegati, il fitto di locali, le commissioni di vendita e simili.

Non potranno fare parte di tali spese:

1° L'interesse dei capitali impiegati dal contribuente nell'esercizio della sua industria;

2° Il compenso per l'opera del contribuente, di sua moglie e di quei suoi figli che fossero occupati nell'esercizio ed al ~~cui~~ mantenimento è obbligato per legge, quando coabitano col padre;

3° La spesa per l'abitazione del contribuente e della sua famiglia.

Art. 6.

Saranno compresi tra le somme da imputare, gli assegni ed emolumenti in viveri, in alloggio od in qualunque altro modo.

Art. 7.

Le società in nome collettivo saranno considerate come unico contribuente, salvo per il pagamento della tassa la solidarietà degli individui che le compongono, e salvo per ciascuno di essi l'obbligo di contribuire in ragione delle entrate che possiedono a parte dall'interesse sociale.

Art. 8.

Nei profitti delle società anonime e delle società in accomandita per azioni, compresevi le società d'assicurazioni mutue ed a premio fisso, saranno computate indistintamente tutte le somme ripartite sotto qualsiasi titolo fra i soci e quelle portate in aumento del capitale o del fondo di riserva o di ammortizzazione, od altrimenti impiegate anche in estinzione dei debiti.

Art. 9.

Le provincie, i comuni, le società anonime, le società in accomandita per azioni e qualsivoglia altro ente morale, pagheranno la tassa relativa agli stipendi, assegni, pensioni che essi pagano, ed agli interessi dei debiti da loro contratti e delle obbligazioni da loro emesse, rivalendosene sui loro assegnatarii e creditori mediante ritenuta.

Art. 10.

Per gli accertamenti delle entrate, per la formazione dei ruoli e pel modo di pagamento della tassa saranno osservate le disposizioni contenute nella legge sul riparto e sull'esazione delle imposte dirette.

Art. 11.

Nel determinare l'entrata imponibile dei contribuenti, non si terrà conto di tutte quelle somme che paga il Tesoro per conto dello Stato e che appartengono a qualsivoglia dei titoli compresi nell'art. 4.

Sopra di esse la imposta si riscuoterà mediante ritenuta all'atto del pagamento.

Tale ritenuta non si farà sulle rendite nominative del Debito pubblico quando appartengono a stranieri non compresi nell'art. 2.

Art. 12.

Sono esenti dalla tassa sull'entrata:

1° Il Re ed i Principi del sangue;

2° Gli agenti diplomatici delle nazioni estere;

3° Gli agenti consolari non regnicoli, nè naturalizzati, purchè esista reprocità di trattamento negli Stati dai quali essi dipendono, e salve le speciali convenzioni consolari;

4° Chiunque non abbia una entrata netta complessiva imponibile superiore a L. 400.

Art. 13.

L'aliquota della tassa sull'entrata sarà uniforme per tutto il Regno e sarà annualmente stabilita nella legge del bilancio attivo.

Non potranno essere aggiunti alla medesima centesimi addizionali a vantaggio delle provincie e dei comuni.

Art. 14.

I comuni e le provincie sono autorizzate ad imporre nei rispettivi territorii le seguenti tasse ad esclusivo benefizio della loro rispettiva amministrazione;

Tassa sulle patenti;

Tassa sul fuocatico;

Tassa sui coloni e artigiani;

Tassa sui bestiami;

Tassa sulle porte e finestre.

Il Governo del Re sentito il parere del Consiglio di Stato, pubblicherà i regolamenti ai quali dovranno attenersi i comuni che adotteranno una o più delle dette imposte.

Dovrà però la relativa deliberazione essere approvata dal Prefetto sentito il Consiglio di prefettura.

Art. 15.

Il Governo del Re ha facoltà di regolare per decreto reale, udito il Consiglio di Stato, quanto occorre per l'esecuzione della legge.

Art. 16.

È abrogata ogni disposizione anteriore che sia contraria a quanto prescrive la presente legge.

locali, abolita colla legge
14 Luglio 1864, specialmente
quella sul focatico e sulla tassa
sulla famiglia, la sovraimposta di cent.
cinque centesimi mobile per
lungi dal riempiere
il vuoto che quella abolizione
faceva: ne è che i
Bilanci di quei Comuni fossero
ridotti a misere condizioni,
e per mezzo delle loro rappre-
sentanze frapponessero forse
loro tornate la proposta
favorita.

A gravi sospetti, per
la disparità delle opinioni, ebbe
fo poter dar luogo il progetto
del quale vi ho fommariamente
o Signori, esposto le ragioni.
Io credo la approvazione
vi sia necessaria ad ogni atto
normale dei Bilanci; onde
che nel suo concetto sia
giusto e ragionevole, appare
manifesto che attenda l'esse
di molti pubblici suffragi

I credo infine che mentre a
un proposto intento s'impone la
tassa sul macino, debbano le
classi agiate esser universalmen
te aggravate,

incontrato un sentimento
nell'animo del Comune,
della Provincia, non deve sfuggire
gravezze comunali e provinciali.
Oltre di che fatta ragione d'im-
posta che riferiscesi per intiero
non è possibile eseguire la
proporzionata comunale e
provinciale; la quale ha
inoltre di più un'altra doppia
obbligazione, d'indurre troppo
grave la imposta che
può per questione fatale
giungere alla ragione del [illegible]
per cento, data l'obbligata
annuale ragione; e d'ingenerare
troppo sensibile differ-
enza nella quota proporzionale
d'imposta dei contribuenti.

Può giungere nei
Comuni e nelle Provincie dove
gli stabilimenti
per questo lato
di merci la proporzione ai loro
bilanci, nei quali siano
i contribuenti loro assai
fattorie al contributo nella

giugno 1866 fu pratica per tutti i pagamenti, meno per quelli che hanno origine dal gran Libro del Debito Pubblico. D'ora innanzi anche a questi verrà applicata la ritenuta di ricchezza mobile esistente nella ritenuta diretta; eccettuando quelli titoli nominativi intestati a stranieri, sulla quale ~~non fu pagata~~ per una parte ha inteso rispettare il carattere personale di questa imposta, e per l'altra di evitare le frodi.

La Legge del 28 giugno 1866 fonda istituita potette la prima volta un limite fisso alle fonti imponibili come redditi e proventi; ed oltre già fissato il momento di obbligazione completamente ai principii razionali, ~~l'imposta personale~~ ~~fu applicata~~ ragguagliata alla entrata, ottenuta con capitali, o con proprietà, o con industrie o attività non

con gimi, de una migliore
sulla base più rispettata imposta
fonte, e per entro il periodo
due fini redditi della
ricchezza mobile fu
ne espose anche tutto il
debito patrimoniale, unitamente
ai principi della proprietà
fondiaria.

L'art. 10 ~~fu~~ accoglie questo
~~fu adottato~~ del altro
progetto, che prima d'ogni altro
d'onore di presentare relativo
al sistema d'imposizione
di riscossione; il quale dovette
andare in vigore contemporaneamente
a questa nuova
imposta fatta entrata. L'art.
cato 11°, per tanto di prima
la riscossione della imposta
fondiaria sui diversi di redditi
due più troppo differenziati
primo ad un troppo lungo
mente. La ritenuta diretta
ne unito sulla imposta
fui pagamenti che fu fatta
per conto del Regno della
stato, dopo la legge del 28

L. 5

Art. 2

i fini suddetti, quella parte del reddito corrispondente alla quota d'imposta dovuta per quegli interessi, che nel trattamento figurano come parte della propria entrata.

L'articolo 4 del progetto mantiene la ~~esenzione~~ proporzionale ~~dell'imposta~~ delle entrate per rispetto alla imposta, nulla muta alla proporzione che furono finora in vigore relativamente alla categoria delle rendite industriali aggiunge queste provenienti da terre e fabbricati, che saranno tassate nella ragione di sei cents.

L'art. 5°, tenendo conto della più larga comprensione della imposta, ammette fra le spese, da sottrarsi dalle rendite d'industria ed capitali, quegli oneri e prestazioni, che richiedono, come esigono le leggi precedenti altre

imposta.

La legge del 14 luglio 1864 riguardando più direttamente la persona del contribuente, fonda l'obbligazione o condizione alcuna fatta persona e imposta fissa ricchezza mobile tanto il cittadino che lo straniero, pei redditi percepiti nello stato. Ritenendo d'ora innanzi la imposta del tutto personale, parve a noi non potersi assoggettare lo straniero quando non si abbia stabilimento, agenzia o rappresentanza nello stato.

Non solamente le annualità pagate, ma anche la imposta fondiaria furono sottratte dalla rendita netta per determinare la entrata imponibile, e quando per avventura il contribuente pare non pagasse ritenne pagati gl'interessi che paga

parmi già più giusto di quello
della ricchezza mobile, che non sia proposto
con questa disposizione. Il doppio decimo
non tiene conto di debiti, che
si propone ora; la imposta
sulla entrata invece ne tiene
conto effettivo: né pare cosa
giusta, a mio giudizio, che a
non meno di 300 milioni
annui d'intera non sia dedotto il debito ipotecario nel
Regno.

La Legge del 14 Luglio
1864, che stabilì, e le successive
che regolarono l'applicazione
della imposta sui redditi
della ricchezza mobile,
restarono parzialmente in
vigore. Nel progetto da noi
che l'onore di presentare fu
fatto quelle sole modificazioni
che sui pareri ricevuti
conseguenza, della qualità
personalità e della
universalità della nuova

all'imposta fondiaria, fattanto
per rinfrancare il Bilancio delle
perdite cui la tassa del 4% o
troppo posto tutta la fatica
soggiacere, è giusto, anzi
necessario che questo il peggio
decimo quinto, e questo
tutti, senza andare altro tempo
rimento all'imposta fondiaria
all'imposta sulle entrate,
all'imposta della fabbricazione,
tipo di immobile, come
stato più quelli ha la
base, tien detto dimenticato
alle entrate effettive, e
per questo ha il pregio di
temperare l'altro tributo,
avvicinato alla giustizia. D'altra parte
ciò se per soppesare ai bisogni
dell'erario fa duopo ritor-
nare alla proprietà fondiaria
un maggiore aggravio di
quello che fu stabilito
dalla legge sul conguaglio
del 16 Luglio 1864 — e questo
bisogno necessità cessasse mai
fosse da alcuno contraddetto —

papa stabilisce in quanto mio padre
viene in complesso, in quanto entrata
resta annualmente a suo comodo
e di ogni dispone, più padrone
che non si possa fare un giudizio
adatto sulla entrata che mio padre
da soli capitali, o commercio e
industrie.

Non bisogna pero credere che
nei singoli comuni la nuova imposta sui redditi agricoli
che il piccolo capitalista e trafficante
e l'artigiano facciano di più coi
più ricchi proprietari del comune,
i quali come possessori di grandi
fondi, andavano esenti dalla
imposta, che dopo tanto
meno agiati di somma non
loro pagavano. Non si dica che
sottoponendo a imposta sulla entrata
i proprietari di fondi stabili,
raddoppia l'imposta fondiaria?
Imperocchè questa abbia una
costante sua propria e ben
e voglia o no traggia in più
o meno grande parte tassata
nel prezzo del fondo. Ora, con
il doppio termine fu aggiunto

... possibilità di ...
stabili, si può abbandonare
l'antico e nuovo regime di sparagiamio, ossia una somma, non
superiore al certo, di 125 e più
milioni.

L'esempio del più celebrato
paese, nel quale la imposta stabilita in ragione proporzionale alle
entrate di ciascuno, già basterà a persuaderebbe della convenienza d'allargare la base di quella
che del 14 Luglio 1864 in vigore
oggi tra noi. E diffatti una
imposta, che di sua natura ed
essenzialmente è personale, mal
si comprende come debba
riguardare soltanto alcune, ma
non già tutte le rendite che
un cittadino possegga. Siccome
poi le assegnazioni delle quote
personali de' contribuenti sono
fatte a criterio e giudizio di
agenti finanziarii e di commissioni sindacatrici, così è a
mio avviso ben chiaro, che
dalle conoscenze esterne del
modo di vivere, e del possesso

[illegible] dal 1861 in poi, [illegible]
[illegible] differenza nel [illegible]
[illegible] deve per la Finanza

Non è mia intenzione di
[illegible] l'imposta, che fino
[illegible] sulla ricchezza mobile,
di ogni specie d'entrata: non di
[illegible] nel fatto esplicito
proposta, che modificata, venne
[illegible] dal Parlamento, per
un suo aspetto speciale, e per tassato
di quota a parte, che vide alla
imposta il titolo di 4 %. Ebbi
già occasione di rilevare, che
malgrado la bontà e la ragione
[illegible] del concetto, fosse per
complicanza e difficoltà di applicazione
[illegible] a breve andare in disuso
forza che fa nel vedere [illegible]
una finzione in un reddito che di
[illegible] per alcuni rispetti intrinseco
che pare nella imposta fondiaria
entrata fondiaria, non ha subito
un istante che del precedente fatto
[illegible] levarne quasi ogni
[illegible] pregiudizievole tutto il suo
[illegible]; tanto più che

[illegible] l'imposizione, per [illegible] più giusta [illegible] la ripartizione; larga compensazione [illegible] perdite apparenti [illegible] sul capitale [illegible] redditi annuali; [illegible] l'imposizione [illegible] graduale, e quindi [illegible] l'imposta minima abolita; l'innalzamento del minimo reddito inapplicabile da £ 250 a £ 400; la ritenuta diretta sui pagamenti fatti dal governo dello Stato, e la ritenuta sul diretto provento d'imposta stessa delle Società anonime sia accomunata a tutti i capi precedenti, tra quelle riforme fino le più rilevabili, mentre [illegible] giorni [illegible] attendo nell'augurio, giorni [illegible] più lunghi dell'anno [illegible] e il predetto della imposta [illegible] rimarrebbe di 15 a 20 milioni.

Ora il pensiero, che [illegible] tuttavia [illegible] al sistema d'imposizione, che [illegible] sui redditi [illegible] mobile, ma quel sistema [illegible] nella sua comprensione a tutti i redditi [illegible] richiamando la entrata [illegible] cittadini, [illegible] stato non [illegible] di recuperare [illegible] perdita [illegible] accennata, ma [illegible] l'aggravio [illegible] imposta [illegible] quinto

N° 172.

Progetto di legge - presentato alla Camera dal Ministro delle finanze - (Cambray Digny)

Trasportato nell'entrata

Firmata dal Re. Maggio 1866.

Se meno gravi di urgenti ragioni e necessità del tesoro, e se non anche altri argomenti di ordine politico mi persuadessero a proporre nel progetto ormai mio malgrado di provvedimenti straordinari un aumento effettivo del Bilancio, non mi farei punto scrupolo di proporvi alcuna novità nel sistema delle imposte dirette, potendo alcune parti di questo fisco riconoscere difetti. Il livello del 1866 in più non raggiunge mai un anno, fuori che o nella imposta fondiaria, o nella mobiliare, o in ambedue insieme, potessero introdotte novità e riforme; ma della quale parte abbandonata, prima che l'esperienza avesse dimostrato che veramente meritasse questa sorte, dopo aver avuto l'onore dei suffragi del Parlamento.

Anche queste riforme, per quanto riguarda all'imposta fondiaria e mobiliare, abbiamo però fondato di

Sessione Parlamentare 1867/68.

SENATO DEL REGNO

PROGETTO DI LEGGE

adottato nella seduta del 9 luglio *1868.*

OGGETTO

Aumento delle contribuzioni dirette e loro riparto nel Compartimento Ligure-Piemontese.

Art. 1.

Per gli anni 1869 e 1870 l'imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani è aumentata di un decimo in aggiunta a quelli stabiliti dall'Articolo 5 della Leg. ge 28 Maggio 1867 n. 3719.

Art. 2.

Per l'anno 1868 l'imposta sui redditi della ricchezza mobile è stabilita nell'aliquota determinata dal Regio Decreto 28 Giugno 1866 n. 3023 mentre per gli anni 1869 e 1870 essa sarà cresciuta di un Decimo.

Per l'applicazione dell'imposta si osserveranno le norme stabilite dalla legge 28 Maggio 1867 n. 3719. in tutto ciò che non è contrariamente disposto dalla presente legge e da quella sul macinato.

107

Art. 3.

Per redditi provenienti dai titoli del Debito pubblico cui si debbano applicare le disposizioni dell'Art. 24 della legge sul macinato, s'intenderanno tutte le annualità od interessi pagati dallo Stato o per conto dello Stato da qualunque persona ed in qualunque luogo, sì all'interno che all'estero.

La ritenuta si farà tanto sulle somme pagate a titolo d'interesse quanto sopra quelle pagate a titolo di premio.

Sono invece esenti da imposta le somme pagate a titolo di rimborso del capitale.

Art. 4.

Non è soggetto ad alcuna imposta il prestito autorizzato colla legge 8 Marzo 1866.

Art. 5.

L'imposta per il 1868 e per il 1° semestre 1869 sarà determinata in ragione del reddito annuale del contribuente durante il 1868 o della media del triennio precedente se si tratti di redditi di cui all'Art. 14 della legge 14 luglio 1864 n. 1830.

Per i redditi di cui all'art. 3 della presente legge la tassa sarà liquidata pel solo anno 1868.

Per il secondo semestre 1869 e per il 1870, l'imposta sarà determinata sui redditi dei contribuenti durante il 1869 o sulla media del precedente triennio a termini di legge.

Nell'un caso e nell'altro la riscossione si farà in un solo ruolo unico alle scadenze che saranno determinate per Decreto Reale.

Art. 6

Per il primo semestre 1869 e per il 1870 potrà il contribuente ottenere la riduzione o rimborso proporzionale della tassa corrispondente ai cespiti di reddito che gli fossero cessati nel relativo anno.

Per gli stessi periodi potrà l'amministrazione finanziaria richiedere, mediante ruoli supplementari, la tassa corrispondente ai cespiti d'entrata che non figurassero nei ruoli primitivi od ai redditi che passassero da uno ad altro contribuente.

Art. 7.

È esente da sovrimposte comunali e provinciali la imposta sui redditi di cui all'Art. 3.

Art. 8

Per gli anni 1869 e 1870, la facoltà accordata alle Provincie ed ai Comuni di imporre centesimi addizionali alla tassa sui redditi della ricchezza mobile, è limitata a quattro decimi della principale, da ripartirsi giusta le norme dell'Art. 15 del Regio Decreto 28 Giugno 1866 n. 3023.

Le facoltà accordate ai Comuni dall'art. 118 della

legge 20 Marzo 1865 n. 2248 e dall'art. 16 della suenunciata legge 28 Giugno 1866, vengono estese ehiandio ad imporre nei rispettivi territori le seguenti tasse:

Tassa di famiglia o di fuocatico;

Tassa sul bestiame.

I Regolamenti per l'applicazione di queste tasse dovranno per ciascuna provincia essere deliberati dalle Deputazioni provinciali ed approvati con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Prima di concedere ad un comune la speciale autorizzazione di cui è parola nell'Articolo 20 del R. Decreto 28 Giugno 1866 n. 3023, le deputazioni provinciali dovranno verificare che il comune medesimo abbia applicato o la tassa sul valore locativo, od alcuna delle tasse permesse dalla legge attuale.

Art. 9.

Il contingente totale d'imposta nei fondi rustici pel compartimento del Piemonte e della Liguria sarà pel secondo semestre 1864, e per gli anni 1865, 66 e 67 definitivamente ripartito ed esatto in proporzione delle quote d'imposte precedenti alla legge 14 luglio 1864 N. 1831, ferme le disposizioni della legge stessa concernenti i territori di ciascuno Lombardo, i terreni non censiti e gli esenti.

Art. 10.

Per l'anno 1868 il contingente totale d'imposta di cui all'articolo precedente, sarà ripartito fra le provincie, giusta la tabella A annessa alla presente legge.

Art. 11.

I contingenti provinciali di cui nella tabella annessa saranno ripartiti in contingenti comunali, e questi fra i singoli contribuenti in ragione delle rendite loro precedentemente accertate, o che verranno rettificate e stabilite per le disposizioni della presente legge.

Art. 12.

Pei contribuenti e pei comuni che presenteranno richiami, come pei comuni che verranno indicati dalla commissione provinciale, di cui nell'articolo seguente, si procederà ad una revisione e rettifica delle rendite precedentemente accertate.

I reclami dei comuni e dei contribuenti potranno farsi tanto in via assoluta, che comparativa, e la revisione potrà essere tanto parziale che generale nei singoli comuni o nella intera provincia.

Art. 13.

Le operazioni di revisione e di rettifica e la determinazione dei contingenti comunali d'imposta saranno

in ciascuna provincia affidate ad una commissione provinciale composta di consiglieri provinciali e di delegati del Governo.

I consiglieri provinciali, in numero di due per ogni circondario saranno eletti dal consiglio provinciale fra i rappresentanti dei mandamenti di ciascun circondario.

I delegati del Governo in numero di uno per ogni circondario saranno nominati dal Ministro delle Finanze.

Le norme, giusta le quali la commissione dovrà procedere nei suoi lavori, saranno determinate per Decreto Reale il quale stabilirà gli opportuni temperamenti onde possano le operazioni di rettifica essere compiute ed i ruoli formati entro l'anno 1868.

Per il medesimo anno 1868 l'imposta sarà definitivamente stabilita e riscossa:

1. In base ad una aliquota dell'11,727 per cento delle rendite accertate nei comuni nei quali le operazioni di revisione saranno terminate.

2. In proporzione alle quote d'imposta precedenti alla legge del 14 luglio 1864 nei comuni in cui fossero rimaste in corso operazioni di revisione.

Il Governo sarà intanto autorizzato a continuare la riscossione delle imposte sui ruoli attuali salvo a regolare i conti sui ruoli definitivi di cui sopra.

Art.° 14

Dietro dimanda dei consigli comunali, e favorevole avviso dei consigli provinciali, il Ministro delle Finanze potrà

autorizzare il riparto dei contingenti comunali fra i singoli contribuenti sulla base degli allibramenti catastali.

Art.° 15.

Per l'anno 1869 il Ministro delle Finanze terrà fermi i contingenti provinciali quali risultano dalla tabella annessa sulla base delle operazioni precedenti, tenuto conto di tutti gli elementi raccolti sugli affitti reali o presunti, uditi i Consigli provinciali, ed il Consiglio di Stato delibererà il riparto di tutta l'imposta sui fondi rustici spettante a ciascuna provincia.

Art.° 16.

È fatta facoltà ai Comuni del Compartimento Piemontese e Ligure di far rilevare e completare a loro spese le mappe dei rispettivi territori e di rettificare le mappe esistenti.

Le norme, secondo le quali si dovrà procedere nelle operazioni predette, saranno determinate per Decreto Reale.

Art.° 17.

Mediante regolamento da approvarsi per Decreto Reale sarà provveduto alla conservazione delle mappe e degli altri documenti censuari, come pure alla regolarità delle volture d'estimo in base alla legge.

Lo stesso regolamento fisserà le norme opportune perchè sia applicato ai beni rustici il nuovo estimo in base ai rispettivi contingenti d'imposta od alle rendite accertate e rettificate, e sia tenuto conto dei movimenti di proprietà

dalla formazione delle tabelle delle rendite in poi.

Art.° 18.

Il riparto del contingente per l'anno 1871 dovrà essere sancito da altra legge, quando anteriormente non sia emanata ed applicata la legge della perequazione definitiva.

Art.° 19.

E' abrogato il primo paragrafo dell'art. 8 della legge 28 Maggio 1865 N.° 2319 ed ogni altra disposizione contraria alla presente.

Tabella A.

Provincia di Alessandria	£	2,724,516. 29.
id " Cuneo	"	2,936,309. 35.
id " Genova	"	998,306. 37
id " Novara	"	2,594,120, 63.
id " Pavia	"	1,773,901, 16.
id " Porto Maurizio	"	187,460, 17.
id " Torino	"	2,905,441, 35.
	£	14,120,055. 32.

Firenze 11 luglio 1868.

Il Presidente del Senato

Casati

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Abbiamo ordinato ed ordiniamo che l'unito progetto di legge col quale viene stabilita una imposta sull'entrata, sia presentato al Parlamento nazionale dal Ministro delle Finanze, il quale è incaricato di svolgerne i motivi di sostenerne la discussione.

Dato a addì

Vittorio Emanuele